

# Nuovi poeti russi. Il premio “Poezija 2020”

di Stefano Garzonio



L'edizione 2020 del premio russo “Poesia” ha evidenziato tutta la vitalità della poesia russa contemporanea. I 99 testi di 99 diversi poeti ammessi alla selezione del premio costituiscono in certo qual modo una variegata antologia polifonica della poesia russa moderna (i testi sono tutti risalenti agli anni 2018-2019). Se ne ottiene una visione generale sullo stato dell'arte poetica in russo, anche se comunque bisogna tener conto del fatto che tra i nomi in concorso sono assenti tanti poeti affermati, specie quelli delle generazioni più anziane.

Siamo così di fronte ad una gamma molto ampia di voci - sia in termini di età che di dislocazione geografica. A questo probabilmente contribuisce

anche il processo di globalizzazione mediatica, tenuto conto che adesso gli incontri poetici possono tenersi anche nello spazio virtuale e viva è anche la partecipazione di poeti non residenti in Russia. Non è un caso che proprio sul web appaiano da tempo pubblicazioni, riviste, progetti, dibattiti, registrazioni audio di poesia e così via, tanto che si può anche supporre che non ci sia più un unico spazio poetico concreto, ma una moltitudine, e sarà molto difficile per i futuri storici della letteratura descrivere tutto questo nuovo processo creativo.

Vale anche la pena notare quanto sia vario tra i testi presentati l'armamentario poetico. Sono infatti presenti tutte le forme versificatorie - dal tradizionale verso sillabo-tonico al *vers libre* e alla prosa ritmica. Le opere risultano molto diverse nei contenuti: nei testi della generazione più giovane, ad esempio, risulta evidente l'influenza dell'odierna poesia occidentale sia nella forma, sia nel contenuto, con una chiara prevalenza dei temi civili e politici e la questione dell'identità di genere, il che, tuttavia, non esclude toni lirici, sfumature psicologiche e concretezza di vita.

Nel presente contributo vorrei presentare in versione italiana alcuni dei testi in concorso e introdurre brevemente i loro autori. Ho scelto testi di autori di diverse generazioni, alcuni dei quali già rappresentati in traduzioni italiane, ma con una particolare attenzione per le nuove generazioni. Per comodità applicherò l'ordine alfabetico.

## Maksim Amelin (1970)

Nato a Kursk, poeta, critico, traduttore ed editore, Maksim Amelin è una delle figure più significative dell'odierna poesia russa. Definito da Tat'jana Bek

В детстве в Курском цирке я видел Карандаша:  
 вместе с вечной Кляксой, лохматой мордой,  
 он по-чарличаплински — в чём душа  
 держится — выступал походкой нетвёрдой,  
 фокусникам отстрелявшимся вослед,  
 в круг арены, из темноты на свет,

где проверял на прочность простые вещи. —  
 Помню, как вынув — забудешь ли о таком? —  
 из-под полы, «тарилка» кричал зловеще  
 и расколачивал вдребезги молотком:  
 сыпался сор в песок, — вот искусства сила! —  
 публика рукоплескала и голосила.

Кланялся клоун и за кулисы — стрик,  
 хлоп — и назад, готов продолжать проделки...  
 Крепко, болтают, закладывая за воротник:  
 запертому до выхода — в той тарелке —  
 в щель под дверью просовывали коньяк  
 добрые люди. — Не без порока всяк,

кто заключен в обличие человечье,  
 но посвящен, что во благо, что во вред,  
 где найдёт целение, где увечье. —  
 Лишь молотку никаких объяснений нет. —  
 С Кляксой сложней: неведомо в полной мере  
 ни чем живут, ни за что страдают звери.

## Anton Azarenkov (1992)

Originario di Smolensk, dove insegna letteratura presso la locale università, il giovane poeta ha debuttato nel 2017 con la raccolta «\*\*\*», tre asterischi, tre stelle (?), nella quale si evidenzia un chiaro orientamento verso la lirica meditativa e una figuratività tutta verticale e eterea. La seconda raccolta, *Detskaja sinema*, è uscita nel 2019. Il nostro è indubbiamente un lettore

“arcaista innovatore”, ha al suo attivo numerosi libri poetici, nei quali coltiva anche le forme tradizionali del poema impiegando procedimenti di stilizzazione e un linguaggio ricco e innovativo. Vincitore del premio nazionale “Poet” nel 2017.

Da bambino al Circo di Kursk vidi Matitone  
 Insieme all'eterno cagnolino Scarabocchio dal  
 muso arruffato...  
 Lui alla Charlie Chaplin – su questo l'anima  
 Si regge, - usciva con passo insicuro  
 Dopo che i prestigiatori avevano finito di sparare,  
 sul cerchio dell'arena, dall'ombra alla luce,

dove verificava la solidità di semplici oggetti.  
 Ricordo come dopo aver estratto, - come dimenticarlo, -  
 Da sotto le falde, “piattino” urlava minaccioso  
 E lo frantumava in mille pezzi con un martello:  
 e si spargevano i resti polverizzati, ecco la forza  
 dell'arte!  
 Batteva le mani e rumoreggiava il pubblico.

Faceva il clown un inchino e dietro le quinte, eh vai!  
 Applausi, e indietro pronto a continuare i suoi trucchi...  
 Forte. dicevano, alzava il gomito:  
 a lui sotto chiave prima di uscire, in quel piatto  
 da una fessura sotto la porta facevano passare il  
 cognac  
 dei benefattori, nessuno è privo di vizi.

Chi è rinchiuso in parvenze umane  
 Certo sa cosa faccia bene e cosa danno,  
 e dove troverà sollievo e dove ferite,  
 Solo per li martello non ci sono spiegazioni  
 Con Scarabocchio è più difficile, non si sa proprio  
 Né di che vivono, né perché soffrano gli animali.

originale della poesia di Elena Svarc e di Ol'ga Sedakova, e arricchisce i suoi versi polimetrici di complessi riferimenti e citazioni letterarie e iconografiche. La lirica qui presentata è apparsa per la prima volta nel 2018 sulla rivista “Znamja” (N. 10) e fa parte del ciclo *Gde otmyvali černobyľ'cev* [Dove curavano i reduci di Černobyľ']. Essa si ispira ad una nota illustrazione del Salterio di Luttrell che qui riproduciamo.

*Две ягоды*

1. Отрок взобрался на дерево,  
старую заповедную вишню,  
на сто девяносто шестой странице  
Псалтири Латтрелла;  
забрался и не замечает  
садовника, караулящего внизу  
с неизбежной дубиной,  
и нависающих сверху  
острым чернильным дождём  
готических литер,  
но, сбросив ботинки и ошалев от радости,  
набивает щёки, потом — карманы  
сладкими-сладкими ягодами...  
И ни одной шишки.

Истинно говорят:  
*возходят до небес  
и нисходят до бездн,  
душа их в злых таяше...*

2. Между левой стеной и правой,  
прямо над теплотрассой,  
выросла возле Центра медицинской радиологии  
огромная белая черешня.  
По местной легенде, кто-то  
бросил косточку из окна —  
с тех пор и тянется это вредное  
«радиоактивное» дерево  
выше первого этажа,  
где празднуют выздоровленье,  
выше второго,  
где отмывали чернобыльцев,  
выше третьего,  
где не останавливается обычный лифт,  
и четвёртого,  
самого светлого — и пустого.  
И лет, говорят, ей столько,  
сколько и мне: много и вечно мало.  
В солнечную погоду  
ослепляет разлапистая черешня  
пациентов изнанкой своих жестяных листьев,  
так что некоторые тут не различают —  
то ли кружится голова,  
то ли дует с востока незлой и обильный ветер...

Жизнь — это бросок костей  
с пятого этажа,  
но счастье тому,  
кто её попробует.

*Due frutti*

1. Un giovine è salito su un albero,  
Un vecchio visciolo padronale,  
alla pagina cento e sei  
del Salterio di Luttrell;  
è salito e non s'avvede  
in basso del giardiniere che di guardia sta  
con l'inevitabile bastone,  
né delle lettere gotiche  
che dall'alto, appuntita pioggia d'inchiostro,  
incombono,  
ma, gettate le scarpe eccitato  
per la gioia  
gonfia le gote e poi le tasche  
di dolci-dolcissimi frutti...  
ma non ne guadagna in saggezza.

In verità è detto:  
*Ascendunt usque ad caelos  
et descendunt usque ad abyssos;  
anima eorum in malis tabescebat.*

2. Tra il muro a sinistra e quello a destra  
Proprio sopra le tubature del riscaldamento  
È cresciuta accanto al Centro di radiologia Medica  
Un enorme bianco ciliegio.  
Dice la leggenda del luogo: qualcuno  
Gettò un nocciolo dalla finestra  
E da allora ecco si protende quel nocivo  
Albero "radioattivo",  
Più in alto del pian terreno  
Dove festeggiano le guarigioni,  
più in alto del primo,  
dove curavano i reduci di Černobyl',  
più in alto del secondo,  
dove non si ferma l'ascensore in servizio pubblico,  
e del quarto  
il più luminoso, il più vuoto.  
E di anni, si dice, ne ha tanti  
Quanti ne ho io: tanti ed eternamente pochi.  
Al sole del giorno  
Acceca il ciliegio dagli ampi rami  
I pazienti con il rovescio delle sue foglie di latta,  
tanto che alcuni qui non sanno dire  
se sia la testa a girare  
o un benevolo e possente vento a soffiare da oriente...

La vita è come gettare noccioli-dadi  
Dal quinto piano,  
ma è felicità  
per chi la prova.

## Vasilij Borodin (1982-2021)

Tragicamente scomparso di recente, Vasilij Borodin è una delle voci più originali della poesia russa contemporanea. Poeta e musicista, ha al suo attivo numerosi volumi di poesie e si è anche cimentato nella composizione di canzoni d'autore. Attento alle innovazioni

светло в яме  
под весом волка рухнул настил  
вот — улеглись  
листья кружившиеся сперва  
светло в яме

вода в доме  
тише и тише качается в ведре  
дышит большой  
и круглый отсвет на потолке  
вода в доме

в густом дыме  
вертятся рыжие искры вверх  
вверху гаснут  
серыми точками плывут вниз  
в густом дыме

в ночном небе  
светлеет звёздная глубина  
полной грудью  
прозрачный волк дышит и бежит  
в ночном небе

sintattiche e grafiche, Borodin sviluppa la sua poesia in toni eleganti e leggeri, scavando nella parola la molteplicità dei suoi inattesi legami e consonanze. La poesia qui proposta è stata pubblicata nel 2019 nella raccolta *Mašen'ka. Stichi i opera, 2013–2018* [Mašen'ka. Versi e un'opera. 2013-2018], ed ha anche una versione musicale.

luce nella fossa  
sotto il peso del lupo franò il graticcio  
ecco si son posate  
le foglie dapprima volteggianti  
luce nella fossa

acqua nella casa  
sempre più muta nel secchio mulina  
immenso e circolare  
respira un riflesso sul soffitto  
acqua nella casa

nel denso fumo  
vorticano in alto rosse scintille  
in alto si spengono  
grigi punti che scorrono giù  
nel denso fumo

nel cielo notturno  
luccica profondità stellare  
e a pieni polmoni  
il trasparente lupo respira e fugge  
nel cielo notturno

## Danila Davydov (1977)

Poeta, prosatore e critico, è autore di una decina di volumi di poesia e prosa. La sua lirica si costruisce su

ванечка, ванечка, папа твой убивает людей  
это не страшно, так надо, так что ты не грусти  
если решат, что ты годен для этого, когда вырастешь  
значит и ты будешь так же себя вести

машенька, машенька, папа твой на работе  
бьет дубинкой по почкам и вырывает ногти  
но ты не плачь, когда он поздно приходит ночью  
мало ли что бывает с людьми на работе

вера петровна, сына ваш вчера был казнен  
по приговору международного трибунала  
вы не расстраивайтесь, знайте, что он  
помнил, как вам идет синее платье

di uno specifico approccio all'immagine poetica e alle sue potenzialità associative. La presente lirica è apparsa all'indirizzo: <https://www.facebook.com/danila.davydov/posts/2559860360731459>

Vanečka, Vanečka, il tuo papà uccide la gente  
Non è così terribile, lo si deve fare e tu non rattristarti  
Se decideranno che crescendo anche tu lo puoi fare  
Significa che tu pure così ti comporterai

Mašen'ka, Mašen'ka, il tuo papà al lavoro  
Col manganello picchia sulle reni e strappa le unghie  
Ma tu non piangere quando torna a notte fonda  
Tutto può succedere sul posto di lavoro

Vera Petrovna, suo figlio è stato giustiziato  
Su sentenza del tribunale internazionale  
Non perdetevi d'animo, sappiate che lui  
Ben si ricordava quanto le dona il vestito blu...

## Egana Džabbarova (1992)

Originaria di Ekaterinburg, autrice dei volumi *Bosfor* [Bosforo, 2015], *Poza Romberga* [Il test di Romberg, 2017] e *Krasnaja knopka trevogi* [Il pulsante rosso dell'allarme, 2020]. Nella sua poesia predomina

### *Белое тело России*

1. соблазнительное белое тело России беспомощно лежит,  
 глажу его по хребту  
 обнимаю со спины  
 как ты не замерзаешь тут посреди зимы  
 и почему лицо твоё прикрыто целлофановым пакетом?  
 все поезда одинаково пусты:  
 временные контейнеры для людей  
 жестокосердечно жизнь проходится по земле,  
 ничего за собой не оставляя.

2. в поезде, разрезающем белое тело России,  
 я говорила с мужчиной,  
 на плече которого невозможно было не заметить  
 гигантское родимое пятно  
 в виде мыши:  
 оказывается, с таким не берут в армию,  
 небольшой порез и ты истечешь кровью и нелепо  
 умрешь  
 навсегда  
 что если кто-то поцарапает тебя,  
 а я не успею?

3. в том же поезде девочка Софа не хочет спать  
 её мать безуспешно учит с ней круги и квадраты,  
 в соседнем купе женщина спрашивает мужа, будет  
 ли он жрать  
 в этот момент замечаю, что на голове матери  
 небольшой круг  
 необратимое облысение женщины это смерть,  
 может поэтому она спрашивает Софу: мама  
 красивая?  
 и шепотом: красивая мама, да  
 а между тем подкрадываются звуки как небесные  
 удочки  
 вылавливают из сна  
 со мной говорят сосны, берёзы, столбы  
 голубое выпито до дна и поэтому все чёрное  
 мрачное как вдова  
 в дверях бывшего дома.

un colorito orientalistico e una viva ricerca di identità culturale e sociale nella tensione tra soggettivismo emozionale e rielaborazione storico-politica. La presente poesia è stata pubblicata sul sito dell'autrice: <https://atd-premia.ru/2019/07/30/egana-dzhabbarova-2019/>

### *Bianco corpo della Russia*

1. Seducente e bianco il corpo della Russia giace indifeso,  
 lo carezzo lungo la dorsale  
 lo abbraccio dalla schiena  
 come tu geli qui nel mezzo dell'inverno  
 ma perché il volto tuo è ricoperto da un pacchetto di cellofan?  
 Tutti i treni sono egualmente vuoti:  
 temporanei container per gli umani  
 la vita con cuore crudele scorre lungo la terra  
 e niente lascia dietro di sé.

2. nel treno che ritaglia il bianco corpo della Russia  
 ho parlato con un uomo  
 del quale non era possibile non notare un gigantesco nevo  
 a forma di topo  
 Questi non li prendono nell'esercito,  
 un piccolo taglietto e tu spruzzi di sangue e senza  
 senso muori  
 per sempre  
 se qualcuno ti graffierà,  
 e io non ci riesco?

3. in quel treno la piccola Sofa non vuole dormire  
 sua madre invano ripassa con lei cerchi e quadrati,  
 nello scompartimento attiguo una donna chiede al marito se vuole mangiare  
 In quel momento io noto, sul capo della madre c'è una piccola chierica  
 L'irreversibile calvizie per una donna è la morte,  
 forse per questo lei chiede a Sofa: è bella la mamma?  
 E un sussurro: la mamma è bella, sì  
 E intanto ci colgono di sorpresa suoni come ami celesti  
 Che pescano dai sogni  
 Con me parlano pini, betulle, pali  
 Fino in fondo è bevuto l'azzurro e perciò tutto è nero  
 Cupo come una vedova  
 Sulla porta della casa che fu.

## Lilija Gazizova (1972)

Originaria di Kazan', è poetessa e prosatrice. Insegna letteratura in Turchia, presso l'università di Kayseri. Autrice di 17 libri poetici, fa confluire nei suoi versi russi anche il portato della cultura tatarica, non a caso il poeta Bachyt Kenžeev ha notato come la struttura sintattica della lin-

Буду смотрительницей маяка,  
 Нет, лучше женой смотрителя маяка.  
 Буду вставать на рассвете  
 И готовить ему простую еду.  
 Буду смотреть, как он ест,  
 Молча и неторопливо.  
 Буду приходить к нему днём  
 С термосом горячего кофе.  
 Буду смотреть, как он пьёт его,  
 Вглядываясь в горизонт.  
 Буду замечать, как меняется цвет его глаз  
 В зависимости от его настроения  
 Или времени суток.  
 Буду мало знать про него  
 И не буду стремиться узнать больше.  
 Вечером буду засыпать в одиночестве,  
 Не дождавшись его.  
 Буду видеть сны о кораблях,  
 Уносящих меня прочь  
 От чертова маяка...  
 Буду вставать на рассвете.

## Andrej Grišaev (1978)

Poeta pietroburghese, autore di libri poetici e collaboratore dei principali giornali letterari russi, nella sua opera tende a superare gli schematismi e gli automatismi dei metri tradizionali. Con la raccolta *Šmel'*

Я глобус в руки взял, сын в комнату вошел  
 Колясочку катя, ликуя  
 В ней маленький седой отец  
 Герой стихотворений  
 Сидел как сон

Зима была. Повсюду изумленье  
 Следы зверочков на снегу  
 Запутанные, мы в мохнатых шапках  
 С несуществующим уж десять лет отцом  
 На лыжах по лыжне искрящейся

Идем вдвоем  
 Вдыхая носом холод

gua tartara influisca notevolmente sul ritmo della sua poesia, attribuendole leggerezza e originalità. Fu apprezzata agli esordi da Anastasia Cvetaeva. Il suo *vers libre* si fa apprezzare per l'eleganza e la musicalità. La presente lirica è apparsa nel 2019 nella raccolta *O let'äkach Pervoj mirovoj i nekontroliruemoj nežnosti* [Sui piloti della Prima Guerra mondiale e l'incontrollabile tenerezza, New York].

Sarò a guardia del faro,  
 no, meglio la moglie del suo guardiano.  
 Mi alzerò all'alba  
 Per cucinarli un frugale pasto.  
 Osserverò come mangia,  
 in silenzio, senza fretta.  
 Andrò da lui di giorno  
 Con un termos di caffè bollente.  
 Osserverò come lo beve,  
 fissando con lo sguardo l'orizzonte.  
 Noterò come muta il color degli occhi suoi  
 A seconda dell'umore  
 O dell'ora del giorno  
 Saprò poco di lui  
 E non vorrò di più sapere.  
 A sera mi addormenterò da sola,  
 Senza aspettarlo.  
 Ed in sogno io vedrò navi  
 Che mi portano lontano  
 Dal faro del diavolo...  
 Mi alzerò all'alba.

[Il calabrone, 2006] si afferma come una delle voci più interessanti della poesia russa del nuovo millennio. La lirica è stata pubblicata all'indirizzo: [https://www.facebook.com/story.php?story\\_fbid=2516694515012732&id=100000166251757](https://www.facebook.com/story.php?story_fbid=2516694515012732&id=100000166251757)

Il mappamondo presi tra le mani, e nella stanza mio figlio  
 Entrò spingendo una carrozzina e giubilante  
 In questa il piccolo canuto padre  
 Eroe delle poesie  
 Era seduto come un sogno

Era inverno. Ovunque stupore  
 Impronte di animaletti nella neve  
 Confuse, e noi con colbacchi pelosi  
 Con l'inesistente già da dieci anni padre  
 Sugli sci lungo la pista scintillante

Andiamo in due  
 Inspirando il freddo con il naso

И выдыхая ртом любовь  
 Наверное, возможно  
 Наверное

Идем вдвоем со снегом  
 Повсюду мой отец  
 Герой стихотворений  
 Многих русских классиков  
 Зима, мороз

И двери торжества  
 Стоят, открытые  
 И всех зверков следы  
 (Зима, мороз, огонь в горячем термосе)  
 Туда ведут

И шуряты  
 И плачут, дурачки  
 И прыгают  
 И пасти разевают  
 И руками машут

### Michail Gronas (1970)

Poeta e filologo, da anni insegna negli Stati Uniti. Ha esordito nel 2002 con la raccolta *Dorogie siroty* [Cari orfani], che gli permise di vincere il premio “Andrej Belyj”. Poeta lirico che lavora con tenacia sulla parola

кап-кап-кап с тяжёлых веток,  
 солнца кляп в гортани дня.  
 это так, но это не совсем так,  
 хорони меня, не хороня.

мы-то знаем то, что знаем мы-то.  
 выди на балкон, позырь:  
 там стоит вселенная умытая  
 и пускает изо рта пузырь.

умирай и умирай и радуйся  
 и не плачь ни по кому —  
 потому что ртуть разбила градусник,  
 потому что грудь пронзила радуга,  
 потому что потому

### Julij Gugolev (1964)

Poeta e traduttore. Esordì nel samizdat per poi affermarsi pienamente in epoca post-sovietica. È autore di numerosi libri poetici. Voce originale, coltiva nel verso toni colloquiali sviluppando una specifica con-

E espirando con la bocca amore  
 Davvero è possibile  
 Davvero

Andiamo in due, la neve  
 Ovunque mio padre  
 Eroe delle poesie  
 Di molti classici russi  
 Inverno, ghiaccio

E le porte della cerimonia  
 Di fronte a noi aperte  
 E le impronte di tutte le bestiole  
 (Inverno, gelo, fuoco nel termos bollente)  
 Portano laggiù

E stringono gli occhi  
 E piangono, piccoli scemi,  
 E saltano  
 E le fauci spalancano  
 E con le zampette fanno ciao

(ad essa si riferisce la qualifica di “orfana”), Gronas ci offre uno sguardo inatteso sul mondo e la parola che tenta di rappresentarlo. La sua lirica è stata definita “una contemplazione stoica della follia dell’universo” (D. Kuz’min). La presente lirica è apparsa sulla rivista “Vozduch” (2019, N. 38).

Plin-plin-plin dai pesanti rami,  
 del sole un brandello nella laringe del giorno.  
 E’ così, ma non è del tutto così.  
 Seppelliscimi senza seppellirmi

Già! Noi sappiamo quel che sappiamo  
 Esci sul balcone e scruta:  
 ecco l’universo tutto bello lindo  
 e dalla bocca rilascia una bolla.

Muori e poi muori e gioisci  
 E non piangere nessuno  
 Perché il mercurio ha spezzato il termometro  
 Perché il petto l’arcobaleno ha trafitto  
 Perché perché ...

cretezza delle immagini. Particolarmente attento alle innovazioni metriche e allo sperimentalismo è anche affermato autore di palindromi poetici. Con la presente poesia ha vinto il premio “Poezija 2020”. La poesia è stata pubblicata nella raccolta di Ju. Gugolev, *My – drugoj* [Noi siamo un altro], Moskva, 2019.

Не дверцу шкафчика, но, в целом, Сандуны,  
где причиндалы каждого видны:  
болты, отростки, шланги, мотовило...  
Какой там трубы – души здесь горят!  
Одни проходят, прочие стоят,  
и хоть у нас и веник есть, и мыло,  
отец бубнит, что мы – другой разряд.

Что проку спорить с ним? – все верно: мы –  
другой...

Средь нас – увечные: кто с грыжей, кто с ногой,  
с башкой истерзанной, и с телом-самоваром.  
Сквозь помутневшей памяти окно  
вот в это все стожопое «оно»  
ведут меня за сандуновским паром  
отцы-мучители, и деды заодно.

В гробу видал я сандуновский пар.  
Еще там помню, синий кочегар  
при каждом шаге уголь мечет в топку;  
и каждый инвалид и ветеран  
намыливает свой мясистый кран,  
а я на них – все правильно – без толку...  
на новые ворота... как баран...

Куда ж ведут нас новые врата?  
Куда мы входим с пеною у рта  
(точней, без пены – нас уже обмыли)?  
Здесь веника неопалимый куст  
горит, как тот, в важнейшем из искусств;  
и нет чертей, все сами, сами... или  
держись за шайку и лишайся чувств.

А шайка наша – деды и отцы.  
Какие ж все-т'ки взрослые – лжецы!  
Иначе для чего им это нужно,  
чтоб человек, который и не жил,  
под пиво с воблой (чисто рыбий жир!),  
сидел, потел и крякал с ними дружно:  
Как вкусно! Как прекрасен этот мир!

Но мы же тут не долго посидим...  
Уйдем, как пар, рассеемся, как дым,  
навеванный когда-то Сандунами.  
И кочегара синяя рука  
отправит в топку все, что за века  
намылось, напотело между нами.  
Но это будет позже... А пока

они сидят на влажных простынях,  
раскинувшись, как баре на санях,  
рвут плавничок, сдувают пену ловко  
среди багровых и счастливых рож.  
– Эй, Юликатый, ты чего не пьешь?!  
И дед Аркадий, тяпнув «Жигулевского»,  
знай себе крякает. И миром правит ложь.

Non lo sportello dell'armadietto ma i grandi bagni Sanduny,  
Dove di ognuno in bella vista gli attributi:  
Bulloni, germogli, canne, arcolai...  
Che tubi ci sono, qui bruciano le anime!  
Alcuni procedono, altri aspettano,  
Ed anche se noi abbiamo spazzola e sapone,  
mi mormora il babbo, che siamo di un altro gruppo.

Che pro discutere con lui? È vero, noi siamo di un al-  
tro...

Tra di noi ci sono malconci, chi ha l'ernia, chi zoppica,  
chi con la testa ferita e chi ha un corpo-samovar.  
Attraverso la finestra dell'intorbidita memoria  
Ecco lungo questo coso dai cento culi  
Mi trascinano attraverso il vapore dei Sanduny  
I padri-torturatori e i nonni con loro.

Ho visto nella bara io il vapore dei Sanduny.  
E ancora mi sovviene, un celeste fochista  
Ad ogni passo getta carbone nel forno,  
ed ogni invalido e veterano  
insapona il suo carnoso rubinetto,  
e io come loro, tutto come si deve, senza senso...  
Verso le nuove porte come un caprone.

Ma dove ci portano le nuove porte?  
Dove entriamo con la schiuma alla bocca  
(più precisamente senza schiuma, ci hanno già lavato)?  
Qui dello scopino il rovetto ardente  
Brucia, come quello nella più importante delle arti;  
e non ci son diavoli, ma sempre i soliti... oppure  
afferrati alla banda e privati dei sensi.

E la nostra banda sono i nonni e i babbi.  
Ma che bugiardi sono gli adulti tutti!  
Altrimenti a cosa serve a loro questo.  
Che una persona che non ha proprio vissuto,  
bevuta la sua birra con *vobla* (puro grasso di pesce)  
stia seduto a sudare e ansimare con loro in amicizia:  
*Che bontà! Come è bello questo mondo!*

Ma qui non rimarremo a lungo...  
Ci dileguiamo come il vapore rarefatti come il fumo,  
intriso un di dei Sanduny.  
E l'azzurra mano del fochista  
Spedirà nel forno tutto ciò che nei secoli  
Si è insaponato, ha sudato tra di noi,  
Ma questo sarà poi... Per ora

Stanno seduti su lenzuoli fradici  
Distesi come nobili signori sulle slitte,  
strappano le pinne, soffiano abili la schiuma  
tra faccione rossicce e giulive.  
“Ehi! Giuliettino, cosa bevi?!”  
Anche nonno Arkadij, dopo aver bevuto birra  
“Zhiguliovskoe”,  
Sapessi, fa qua qua. E la menzogna governa il mondo.



## Leta Jugaj (1984)

Poeta, filologo e folclorista, originaria di Vologda, autrice di vari libri poetici, tra cui *Meždu vodoj i l'dom* [Tra l'acqua e il ghiaccio], *Gde trava vysoka* [Dove l'erba è alta, entrambi del 2010] e *Zabyt'-reka* [Il fiume

### Статуя

... тако всё, что в мире красно,  
 тлится напрасно.

Симеон Полоцкий

То, что век не подвержено тленью  
 К вящему сердца успокоенью,  
 Света и тепла не созидает,  
 Жизнь не рождает.

Будто платье, смолоду берегомо,  
 В шкафу имуществом лучшим зовомо,  
 К будущему с тщанием наутюжено,  
 Внукам не нужно.

Ещё подобно башне смотрящей,  
 Вдали от новостей в лесу стоящей,  
 Острых ран воителям не врачует,  
 Века не чует.  
 Можно уподобить также и белке,  
 Прячущей орехи, ягоды мелки,  
 Что свои сокровищницы скрывает.  
 К зиме — забывает.  
 Или перепелу, что жиреет средь веток  
 К радости охотника, кто будет меток.  
 Так всё, что для вечности лишь творится  
 Не пригодится.

## Katja Kapovič (1960)

Originaria della Moldavia sovietica, emigrata prima in Israele e poi negli Stati Uniti, è poeta e prosatore in russo e inglese. Ha pubblicato i propri libri in Israele, Russia

Когда умру и стану тишиной,  
 бедовою травою жёлто-рыжей,  
 ты книжицу моих стихов открой  
 и глуховатый голос мой услышишь.  
 Поэзией не была я под дых,  
 мой дар был небольшой весёлой силы.

Dimenticare 2015], rappresenta una delle più originali voci femminili della poesia russa d'oggi, costruendo i suoi testi su di un complesso intreccio di riferimenti letterari e culturali con una specifica ricerca della lingua anche in chiave etnografica e folclorica. Il testo qui tradotto è apparso sulla rivista "Prosodia" nel 2019.

### La statua

*E sì, tutto ciò che al mondo è beltà  
 Invano si disperde*

Simeon Polockij

Ciò che per sempre non è destinato a decomporsi  
 Per maggior conforto del cuore,  
 Non crea né luce né calore  
 Non genera vita.

A guisa d'una veste, fin da giovani conservata,  
 ritenuta la più bella ricchezza dell'armadio,  
 Con cura stirata per i giorni a venire,  
 E che ai nipoti non serve

O ancora, simile a una torre di guardia,  
 lontana nel bosco da ogni nuova,  
 non cura le profonde ferite dei combattenti,  
 e del tempo non ha sentore.

Lo si può anche paragonare a uno scoiattolo,  
 che raccoglie noci e piccole bacche,  
 che i suoi tesori nasconde.  
 E per l'inverno dimentica.

O a una quaglia che s'ingrassa tra i rami  
 Per la gioia del cacciatore che sarà preciso nel tiro  
 Così tutto ciò che per l'eternità solo si crea  
 A nulla servirà.

e USA. È autrice originale di versi di orientamento meditativo, ma anche pubblicistico, che riprendono le forme tradizionali verso un essenzialismo che è stato definito "ascetico". Qui presentiamo un testo diverso da quello incluso nella lista del premio "Poezija".

Quando morirò e sarò silenzio,  
 erba temeraria gialla riarsa,  
 il libricino dei versi miei apri:  
 Vi sentirai la voce mia sorda.  
 Poesia donai, non pugni nello stomaco.  
 Di lieve forza gioiosa visse il mio dono.

Сильней себя любила я других,  
мне каждому сказать хотелось: «милый».  
И верю я, что в двадцать первый век  
за лёгкими словами в высшем смысле  
найдёшь меня, мой милый человек,  
как находила я друзей при жизни.

### Vjaceslav Popov (1966)

Poeta e pubblicista, ha vissuto a lungo a Pietroburgo, dove si è dedicato all'editoria. La sua poesia risen-

*Декабрь 1940-го*

павел николаевич чёрен у окна  
павел николаевич череп как луна  
в кружке небо невское пальцы на лице  
сколько пальцев несколько  
шли пешком от невского в полом пальтеце  
ледяная карповка мёртвая вода  
павел негуляевич больше никогда  
лампочка включается лампочка звенит  
павел никогдаевич падает в зенит  
на столе лежит столбом посреди квартиры  
держит небо белым лбом а кругом картины  
гроб огромный рёв миров умирайский райский ров

Più forte di me ho amato io gli altri,  
ad ognuno avrei voluto dire: "caro".  
E credo, nel secolo ventesimo primo,  
Dietro parole leggere nel senso più alto  
Troverai me, mia cara persona,  
come io in vita ho trovato amici.

te dello sperimentalismo minimalista e si costruisce su una ricerca sperimentale sulla parola. Il presente testo è apparso su "Znamja", 2019 N. 6.

*Dicembre del 1941*

pavel di nikolaj è nero alla finestra  
pavel di nikolaj teschio qual luna  
nel boccale il cielo della nevà dita sul volto  
quante dita alcune  
a piedi andavano dal nevskij in un corto paltoncino  
di ghiaccio il fiumicello Karpovka acqua morta  
pavel di Noncamminai mai più  
s'accende la lampadina e tintinna  
pavel di Nonmai precipita allo zenit  
sul tavolo giace come un palo in mezzo all'appartamento  
regge il cielo con la bianca fronte e d'intorno quadri  
bara immenso grido dei mondi, celestiale fosso pa-  
radiesangue...